

Linguaggio dei gesti: una breve introduzione

Sul linguaggio dei gesti è stato scritto e detto tanto, ma per il nostro scopo sarà sufficiente delineare, solo a grandi linee e in maniera succinta, quali sono le caratteristiche peculiari di tale linguaggio e perché è importante tenerne conto in qualsiasi attività comunicativa che concerna giovani immigranti-studenti, che potrebbero non possedere ancora una padronanza linguistica elevata della lingua del paese ospitante.

Lingua dei segni vs linguaggio dei gesti

Innanzitutto bisogna fare una distinzione fra il linguaggio dei gesti e la cosiddetta “lingua dei segni”, ossia la lingua usata generalmente dalle persone sorde, una forma di comunicazione che comprende sia caratteristiche del linguaggio verbale (ossia i “segni”) sia aspetti non verbali (come per es. l’intonazione, che nella lingua dei segni viene resa però con l’espressione del viso), comuni anche alle altre lingue.

Varietà linguistiche

La “lingua dei segni” e le cosiddette “lingue vocali” condividono diverse peculiarità, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, la principale delle quali è questa: mutano in base a diversi fattori sociolinguistici che le influenzano. Ma quali sono questi fattori? Eccoli: il tempo, il luogo, lo status sociale di chi usa la lingua, il mezzo di comunicazione e il livello di formalità dell’interazione linguistica. Detto in altre parole, ci si riferisce delle cosiddette “varietà linguistiche” che, in base alla terminologia specifica della linguistica, si definiscono nel modo seguente: *diacronica* (relativa al tempo), *diatopica* (relativa al luogo), *diastratica* (relativa alla classe sociale), *diamesica* (relativa al mezzo o canale di comunicazione adottato), *diafasica* (relativa alla formalità/informalità della situazione in cui si usa la lingua).

La lingua dei segni

Anche se la “lingua dei segni” non è l’oggetto precipuo della nostra introduzione, vale la pena soffermarsi brevemente su alcune delle sue peculiarità, se non altro per distinguerla meglio dal linguaggio dei gesti al quale facciamo riferimento.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

Nel contesto del nostro progetto ci interessa sottolineare che la lingua dei segni non è “universale”, ma muta in base al luogo in cui si usa, in ossequio alla cosiddetta “varietà diatopica”, che la caratterizza in maniera rilevante, così come caratterizza il linguaggio dei gesti.

Infatti, ogni paese ha una sua specifica lingua dei segni, definita e strutturata autonomamente, come si evince chiaramente già dalle differenti sigle che la identificano, a seconda del paese in cui viene adoperata. Per fare un esempio concreto, basterà citare gli acronimi con cui si indicano le lingue dei segni usate nei paesi che fanno parte del progetto Equity, partendo da quella che possiamo definire la nostra “lingua franca”, ovvero l’inglese: nel Regno Unito la lingua dei segni è nota come BSL (British Sign Language), in Finlandia è indicata dalla sigla SVK (Suomalainen viittomakieli), in Francia si tratta di LSF (Langue des Signes Française), in Germania è nota come DGS (Deutsche Gebärdensprache), in Italia è chiamata LIS (“Lingua dei Segni Italiana”), invece in Spagna è denominata LSE (Lengua de Signos Española; non si sono trovate notizie su una possibile lingua dei segni basca, ma ne esistono una catalana e una valenciana), mentre quella svedese è chiamata invece SSL (Svenskt teckenspråk).

Inoltre, esistono anche lingue dei segni locali, usate in un ambito più ristretto di quello nazionale, ma si ritiene che gli esempi summenzionati siano già sufficienti per affermare che esse seguono, per quanto riguarda tale differenziazione territoriale, il percorso delle lingue vocali.

Linguaggio dei gesti

È utile però ribadire un concetto: il “linguaggio dei gesti”, ossia quello a cui ci riferiamo specificamente, non si deve confondere con la “lingua dei segni”, dalla quale differisce soprattutto per un motivo: esso è caratterizzato dai gesti tipici di una comunità di parlanti, ossia di persone cresciute o viventi in un determinato territorio (un piccolo centro, una città, una regione, o anche una nazione), che non hanno difficoltà di comunicazione audio-orale. Essi possono usare i gesti del corpo, della testa, del viso e delle mani per illustrare o rafforzare ciò che si dice a voce, mentre in altre occasioni possono usarli per sostituire completamente il messaggio audio-orale,



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

ovvero per rendere in maniera più rapida, incisiva e spesso più spontanea ed efficace quanto potrebbero dire a voce.

Ambiguità del linguaggio dei gesti

Noi ci riferiremo soprattutto ai gesti delle mani e alla loro interazione con alcune espressioni facciali, o movimenti della testa. La cosa che ci preme sottolineare per i nostri fini è che il linguaggio dei gesti può essere ambiguo, perché il medesimo gesto in paesi diversi può assumere un significato differente, causando sorpresa, malintesi, incomprensione, o perfino imbarazzo, fra le persone che ne fanno uso nella comunicazione, specialmente se appartenenti a culture diverse.

L'head-toss

Gli studi di linguistica dedicano abitualmente spazio a tale differenza di interpretazione di gesti uguali o simili, che hanno in realtà significati diversi, come per esempio si verifica con il cosiddetto “head-toss”, ossia la spinta della testa all'indietro, accompagnata da un suono della bocca indefinibile (uno schiocco della lingua quasi impercettibile), tipico gesto di area meridionale usato per dire “no”, diversamente da quanto accade nei paesi nordici e nel Nord Italia, dove abitualmente, per dire “no”, si muove la testa in senso orizzontale, da sinistra a destra e da destra a sinistra, o viceversa. Per dire “sì”, invece, sempre al Nord, la testa si muove in senso verticale, dall'alto verso il basso e viceversa, e questo movimento si può confondere con quello usato nel Sud per dire “no”, diventando così una possibile fonte di malinteso.

Polisemia

Il linguaggio dei gesti, inoltre, è caratterizzato anche da una non trascurabile polisemia, visto che lo stesso gesto può assumere significati diversi nel medesimo ambito culturale a seconda del contesto in cui è adoperato. Un esempio di tale possibile polisemia è quello del gesto delle corna, per quanto concerne il Sud Italia e l'Italia in generale. Se le corna sono rivolte verso l'alto, in direzione di un'altra persona, rappresentano un'offesa personale, perché in tal caso hanno il significato di “cornuto/a”, ossia di una persona tradita dal/dalla partner. Se invece, nel Sud Italia in maniera particolare, sono rivolte verso il basso hanno un significato apotropaico, ossia



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

sono usate come uno scongiuro, nel caso in cui sia stato evocato un evento infausto, una disgrazia, o qualsiasi altro accadimento che l'interlocutore che fa il gesto delle corna ritiene avverso, negativo.

Anche in questo caso, il medesimo gesto in altri paesi può assumere significati diversi. Per esempio, in gran Bretagna il gesto delle corna rivolto verso l'alto è stato spesso usato per significare "that rocks" nell'ambito appunto della musica rock, un significato corrispondente più o meno all'italiano giovanile "spacca", con riferimento a qualcosa di straordinariamente apprezzato, una musica, una canzone, un evento, ecc.

Linguaggio dei gesti e insegnamento

Questi sono solo alcuni piccoli esempi concernenti la varietà diatopica (lasciando da parte le altre varietà), un fenomeno che assume notevole importanza quando si parla di "linguaggio dei gesti" e di come se ne debba tenere conto nell'interazione con interlocutori di diversa estrazione culturale, soprattutto quando si tratta di giovani studenti immigrati provenienti dalle più disparate aree del mondo.

Spesso non si può predeterminare come sarà interpretato un gesto da parte di un interlocutore straniero che vive nel paese di accoglienza, soprattutto se arrivato da poco tempo, ma si possono adottare alcune strategie pedagogiche per rendere chiaro come ci sia bisogno di abituarsi a non dare per scontato il senso di tale importante veicolo di comunicazione non verbale. Lo scopo più ampio di un tale approccio deve essere quello di migliorare l'interazione e la comprensione reciproca degli interlocutori, nonché delle culture che essi rappresentano, dando il meritato valore all'apprendimento e all'insegnamento, allo studente e all'insegnante, coinvolti allo stesso tempo e con uguale rilevanza in un processo di reciproco e proficuo scambio per entrambi. Inoltre, alcuni studi sembrano dimostrare che "gli studenti hanno una migliore memoria per le parole codificate con i gesti" (vedi la voce "Manuela Macedonia, Thomas R. Knösche, *Body in mind: How gestures empower foreign language learning*", nella bibliografia di questa introduzione).

Lo scopo summenzionato si può raggiungere, sebbene parzialmente, anche grazie a una serie di attività come esercizi e giochi basati sull'interpretazione dei gesti (mima il gesto; indovina il gesto; ecc.), che sfruttino il più possibile un approccio ludico,



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

motivante, in grado di indurre i partecipanti, insegnanti inclusi, a porsi domande sul significato dei gesti altrui e dei propri, arricchendo così il proprio bagaglio linguistico, culturale e umano.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

SUGGERIMENTI PER UNA BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

per ulteriori informazioni su “linguaggio dei gesti” e strumenti pedagogici

Jean Ann Graham, Michael Argyle, *A cross-cultural study of the communication of extra-verbal meaning by gestures*, “International Journal of Psychology”, volume 10, issue 1, February 1975, pp. 57-67 (dall'abstract: “Un'analisi delle espressioni verbali registrate ha dimostrato che il detrimento dell'accuratezza della comunicazione con l'eliminazione dei gesti non può essere attribuito a difficoltà dell'efficacia del discorso; piuttosto, si verificano cambiamenti nel contenuto del discorso che indicano una maggiore dipendenza dai mezzi verbali per trasmettere informazioni spaziali. Tuttavia, i gesti trasmettono questo tipo di informazioni semantiche in modo più accurato e viene fornita evidenza per i gesti degli italiani che comunicano queste informazioni in modo più efficace rispetto a quelli degli inglesi”).

Susan Goldin-Meadow, *The role of gesture in communication and thinking*, in “Trends in Cognitive Sciences”, 3, 1999, 419-29 (conclusione dall'abstract: “il gesto serve sia come strumento di comunicazione per gli ascoltatori, sia come strumento di pensiero per chi parla”)

Patrick W. Miller, *Body Language. An Illustrated Introduction for Teachers*, Patrick W. Miller & Associates, 2005 (libro interessante, mirato agli insegnanti. Alla fine contiene un utile test di verifica. Si può consultare liberamente sul sito <https://archive.org/>)

A.A. Sobrero - A. Miglietta, *Introduzione alla linguistica italiana*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2006, pp. 192-205 (su prossemica, gestualità e variazioni sociolinguistiche del linguaggio dei gesti)

Marianne Gullberg, *Gestures and Second Language Acquisition*, in Peter Robinson - Nick C. Ellis (eds), *Handbook of Cognitive Linguistics and Second Language Acquisition*, New York, Routledge, 2008, pp. 286-315

John White, *The Classroom X-Factor: The Power of Body Language and Non-verbal Communication in Teaching*, Routledge, 2011

Volume pubblicato da uno dei due direttori del Centro per studi sulla comunicazione non verbale. Molto interessante, perché tratta di tale materia in relazione all'insegnamento di ogni ordine e grado, dalla scuola primaria all'università, e di come prossemica, gestualità, tono della voce, mimica facciale, ecc., influenzino l'efficacia della didattica e il rapporto con gli studenti.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Manuela Macedonia, Thomas R Knösche, *Body in mind: How gestures empower foreign language learning*, in «Mind, Brain and Education», volume 5, issue 4, December 2011, pages 196-211. Resoconto molto interessante di un esperimento sull'ipotesi che l'uso dei gesti nell'insegnamento possa migliorare l'apprendimento delle lingue straniere: "I risultati complessivi confermano la previsione secondo cui gli studenti hanno una memoria migliore per le parole codificate con i gesti. In un "transfer test", i partecipanti hanno prodotto nuove frasi con le parole che avevano acquisito. Gli elementi codificati attraverso i gesti sono stati utilizzati più frequentemente, dimostrando la loro maggiore accessibilità nella memoria. I risultati sono interpretati in termini di "embodied cognition". Vengono suggerite implicazioni per l'insegnamento e l'apprendimento" (citazione dall'abstract: si può leggere qui: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/j.1751-228X.2011.01129.x>)

David B. Givens, John White, *The Routledge Dictionary of Nonverbal Communication*, Routledge, 2021

Julia Grosse - Judith Reker, *Don't get me wrong! The Global Gestures Guide*, Photography Florian Bong-Kil Grosse, Munich, Bierke, 2010
Molto interessante: ci sono varie foto di gesti fatti con le mani e l'indicazione dei paesi dove hanno un determinato significato e quella di altri in cui il significato cambia. Ci sono anche degli aneddoti su clamorosi fraintendimenti dovuti alle diverse convenzioni relative a culture diverse.

Adam Kendon, *Gesture*, in *Annual Review of Anthropology*, vol. 26, 1997, pp. 109–28 (accessibile su JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/2952517>. Accessed 24 Nov. 2022).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/gesti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gesti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Voce "Gesti": pagina web di carattere enciclopedico con una serie di indicazioni per una possibile bibliografia

<https://sites.unimi.it/zucchi/NuoviFile/MitiLingueDeiSegni17.pdf>

Sandro Zucchi, Università degli Studi di Milano, *Lingue dei segni e lingue parlate*, 2016-2017: confronto tra lingua dei segni italiana (LIS) e americana (ASL). Il testo riporta le conclusioni di un esperimento con cui si dimostra che le lingue segniche "non ricalcano in modo semplificato la grammatica delle lingue parlate".

<https://www.scienceofpeople.com/hand-gestures/>

60 gesti fatti con le mani, mostrati con video, e una serie enorme di informazioni utili sull'uso dei gesti. Pagina ben fatta, con indicazione di alcuni interessanti "Science Facts About Hand Gestures". Una sorta di "glossario" cliccabile, sulla sinistra dello



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

schermo, conduce al gesto che illustra il concetto espresso (sito in inglese). Contiene anche un utile avviso: **“Be careful cross-culturally.** Non tutti i gesti delle mani sono uguali! Ecco un divertente video sul significato dei gesti delle mani nel mondo”, con un brevissimo video che illustra alcune fondamentali differenti interpretazioni dello stesso gesto: <https://youtu.be/-J1pXCFE-ok>

<https://youtu.be/qCo3wSGYRbQ>

Un altro esempio di possibile confusione nell'interpretazione dei gesti (in inglese)

<https://padova.unicusano.it/studiare-a-padova/espressioni-facciali/>

Unicusano: espressioni facciali e loro significato.

<https://www.igorvitale.org/comunicazione-non-verbale-linterpretazione-dei-gesti/>

Sito dello psicologo Igor Vitale. Classificazione dei gesti in varie tipologie, con qualche accenno agli studi da cui si originano le teorie enunciate.

<http://center-for-nonverbal-studies.org/htdocs/1501.html>

Sito web, in inglese, del Center for Nonverbal Studies, diretto da David B. Givens, Ph.D., Director (509-939-7494; givens@center-for-nonverbal-studies.org) e John White, Ph.D., European Director (01-884-2296; john.white@dcu.ie). Il sito contiene anche un interessante link a un Nonverbal Dictionary, con una serie di termini relativi a tutto ciò che concerne la comunicazione non verbale da vari punti di vista (neurologico, psicologico, linguistico, ecc.).

<https://corsi-di-italiano.babilonia.it/gesti-italiani/>

Elenco di “gesti italiani”. Può essere utile come spunto per lezioni sul linguaggio dei gesti

<https://dornsife.usc.edu/assets/sites/979/docs/conference2016/11carnemolla/i-lezione-gesti-italiani.pdf>

Pagine web ben fatte, con una serie di foto e disegni che illustrano in maniera chiara diversi gesti italiani e una parte finale su gesti tipici di altri paesi del mondo.

<https://www.youtube.com/watch?v=RQquNGJMXe8>

I gesti italiani. Video Alma Edizioni. Scena con un “dialogo” fra due persone fatto di soli gesti delle mani, movimenti del corpo ed espressioni facciali. Si vede prima la scena senza sottotitoli e poi si rivede la stessa scena con i sottotitoli.

<https://psycatgames.com/it/magazine/party-games/charades/>

Gioco online, a squadre. Indovina la parola scritta su un foglietto, usando solo gesti. Si può giocare anche online, scegliendo grado di difficoltà e mezzo con cui giocare.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

Ogni minuto cambia la parola da indovinare. Qui il link con le regole:

<https://psycatgames.com/it/app/charades/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/le-lingue-dei-segni-nel-mondo_%28XXI-Secolo%29/

Pagina web di carattere enciclopedico sulle lingue dei segni.

<https://www.ethnologue.com/>

List of languages of the World: A) Verbal communication: spoken and written languages; spoken languages. B) Non verbal communication: sign languages. Suddivise per nome, codice del linguaggio, famiglia linguistica, area geografica (in inglese)

<https://www.ethnologue.com/subgroups/deaf-community-sign-language>

Lista delle “lingue dei segni” della comunità delle persone sorde nel mondo, suddivisa in 157 lingue e 129 comunità (in inglese)

<https://www.linguisticamente.org/dalle-lingue-vocali-alle-lingue-dei-segni-e-ritorno-tramiti-e-realta/>

Dalle lingue vocali alle lingue dei segni e ritorno: tra miti e realtà, pubblicato 23/9/2020.

<https://bodylanguageproject.com/>

Progetto molto interessante con diverse risorse utili, incluso un ebook gratuito e un [Body Language Dictionary](#) (“Dizionario del linguaggio del corpo”) online (in inglese).

Alcuni giochi scaricabili gratuitamente usati per insegnare l'inglese con la mimica (in inglese):

<https://www.teach-this.com/images/games/what-am-i-doing.pdf>

<https://www.teach-this.com/images/resources/how-have-you-been.pdf>

<https://www.teach-this.com/images/games/back-to-the-board.pdf>

<https://www.teach-this.com/images/games/charades.pdf>

<https://www.teach-this.com/images/games/classic-charades.pdf>

<https://www.teach-this.com/images/games/emphasize.pdf>



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.